deducesi che a voi si appartiene l'Albania e che voi ne siete il legittimo Padrone e Sovrano ».

Or è da notarsi che i sacerdoti albanesi, che siano stati educati nel Seminario di Palermo, hanno l'obbligo, assunto per giuramento voluto dalle regole dell'Istituto, di esser pronti ad accorrere per le missioni in oriente ad ogni invito della Congregazione di Propaganda. Il P. Guzzetta tale obbligo volle imporre ad essi poichè non ignorava quanto fosse efficace in Albania la parola degli Italo-Albanesi. Egli anzi ben sapeva ciò per esperienza personale, acquistata a Napoli, dove più volte ebbe l'occasione di constatare di quanta stima, di quanta ammirazione e di quanto affetto lo circondassero gli ufficiali ed i soldati del *Reggimento Real Macedone*, e con quanto desiderio accorressero alla chiesa greca, per ascoltare i discorsi che egli compiacevasi di pronunziare davanti a loro nel dolce idioma della Patria.

Nel secolo XVIII incomincia a fiorire veramente la letteratura albanese nelle colonie di Sicilia, specialmente col P. Giovan Crisostomo Guzzetta da Piana (27 gennaio 1700-11 novembre 1770); con D. Giorgio Nicolò Brancato, noto più col secondo nome, che egli preferiva di adoperare, il quale addì 2 agosto 1717 prese possesso della carica di Arciprete di Piana, suo paese nativo, nella quale stette fino a' 9 di aprile 1741, quando morì in Palermo, di circa 66 anni; con D. Niccolò Figlia, che nel 1708 fu Parroco a Chieti e poi, dal 1727, Arciprete di Mezzojuso, sua patria, dove morì a' 18 novembre 1769, forse in età di 87 anni; con D. Nicolò Chetta, nato a Contessa Entellina forse nel 1732, e morto a Palermo nel 1803; con Gabriele Dara, seniore, e col figlio di lui Andrea, da Palazzo Adriano, e con altri, dei quali sarebbe lungo dire partitamente.

Le opere di costoro solo da poco tempo hanno in-